CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 11 Novembre 2022

La città, il commercio

(C) Ced Digital e Servizi | 1668154694 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Camera, via al piano di austerity «Niente contributi per le luminarie»

LA CRISI

Antonio Mastella

Rubinetti chiusi. Inutile battere cassa: resteranno del inevase le eventuali richieste dei sindaci inoltrate alla Camera di commercio Irpinia-Sannio perché si concedano contributi da destinare all'allestimento di luminarie in occasione del Natale. La decisione del presidente Giuseppe Bruno, è perentoria. È una scelta che obbedisce a una logica fondata sulla consapevolezza dei compiti istituzionali di cui è titolare la Camera di commercio. «La Camera – dice Bruno – non può mettere mano alla tasca per operazioni che non siano promozionali. Suo compito è mettere in campo iniziative funzionali a garantire investimenti strategici a sostegno delle imprese. È così che si ha il dovere di spendere i soldi che le aziende, dalla più grande alla più piccola, versano nelle casse dell'ente». Non è solo una questione di ordine formale ma anche sostanziale ad avere spinto Bruno, tra l'altro, investito nei giorni scorsi dalle polemiche e dalle accuse partite dal Sannio, ad assumere una posizione del genere, che costituisce una svolta. «Basta fare un poco di conti – è il suo invito - per prendere coscienza della impossibilità di venire incontro alle richieste delle amministrazioni a sostegno delle iniziative natalizie, che si accingono ad intraprendere». Su tutto il territorio su cui ha competenza la Irpinia-Sannio si contano 178 comuni con oltre 700mila abitanti. «Provate ad immaginare – continua - cosa accadrebbe se tutte le comunità sannite e avellinesi, nessuna esclusa, avanzassero la domanda nel senso di cui stiamo discutendo: sarebbe un onere in termini monetari insostenibile». Se – è la sua ipotesi – si volesse concedere una partecipazione camerale a Benevento di 10mila euro, calcolatrice alla mano, si destinerebbe un euro e 50centesimi per ogni abitante dal momento che nel capoluogo sannita risiedono circa 60mila abitanti. «Se per un attimo dovessi convincermi della bontà dell'operazione e volessi adottare questo sistema ragionieristico – puntualizza – la Camera dovrebbe tirare fuori qualcosa come un milione e passa di euro; una somma che è il risultato dalla moltiplicazione della cifra indicata per il numero dei residenti delle due province. Impossibile anche da prendere solo in considerazione».

IL PRESIDENTE BRUNO: «PRONTI A SOSTENERE SOLTANTO INIZIATIVE E INVESTIMENTI STRATEGICI PER LE IMPRESE»

LO SCENARIO

Si potrebbe però prevedere una contribuzione di mille di media per ogni comune. «Arriveremmo – è la risposta – a sfiorare i 200mila. Anche in questo caso si tratterebbe di un impegno economico impensabile a mio giudizio. Mi chiedo, peraltro, a cosa servirebbe una misura di tale dimensione per i comuni più grandi, che non sono pochi». C'è anche una considerazione di ordine etico che motiva Bruno: «Siamo in un clima di austerità con sacrifici che si chiedono a tutti. Non mi sembra il caso che si versino tanti soldi per qualche luminaria in più».



IL LEADER Bruno durante la prima giunta del nuovo ente

A proposito di clima austero che incombe, da qualcuno dei consiglieri è giunta anche la richiesta di concedere un sussidio alle attività produttive per affrontare le spese delle bollette. «Non ho esitato a opporre un netto rifiuto – puntualizza – e per un preciso motivo». Quale? «Sui due territori operano 85mila imprese. Ipotizziamo di elargire un sussidio di 100 euro a ciascuna: ci rendiamo conto che ne occorrerebbero 8,5 milioni?». Si volta pagina, insomma, rispetto al passato. «E non può essere diversamente – conclude il presidente – dal momento che abbiamo ben altri doveri verso chi dobbiamo tutelare e a cui garantire ogni supporto perché vi sia lavoro e sviluppo. Ci accingiamo a chiedere un aumento del 20% alle imprese. Saranno soldi, che, insieme con altri fondi, saranno destinati a favorire, ad esempio, formazione, imprenditoria femminile, internalizzazione, per rafforzare la presenza dei nostri prodotti sui mercati dove già siamo e consentirne la conquista di quelli dove oggi non ci conoscono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serbatoio, c'è la tabella di marcia

(c) Ced Digital e Servizi | 1668154773 | 93.38.208.114 | Stampa Ilmattino.it

▶Si accelera per l'opera che arginerà le ricorrenti crisi idriche
Appalto entro febbraio, conclusione dei lavori nel 2023

▶Il sindaco Ciampi: «Per rendere più efficace l'intervento sarà rifatta gran parte della condotta ammalorata»

SAN GIORGIO DEL SANNIO

Achille Mottola

Serbatoio di accumulo e rilancio idrico in località Toppa. Il Comune dà una decisa accelerata agli step del progetto la realizzazione dell'impianto di accumulo che andrebbe a supportare l'unico serbatoio ora esistente, assolutamente insufficiente per l'oramai accresciuta popolazione, e portare, quindi, al superamento delle gravi criticità legate alla carenza idrica nella cittadina. Si sta lavorando su un investimento da 1,5 milioni per il tanto atteso secondo serbatoio idrico che risolverebbe, almeno in parte, l'annoso problema di approvvigionamento nelle case dei sangiorgesi. L'emergenza idrica è diventata, negli anni, una problematica seria che ha coinvolto molto spesso i cittadini, riuniti anche nel "Comitato civico H2O", e le varie amministrazioni che si sono succedute. Non si contano le missive alla prefettura e le denunce sui social network. Si sono, infatti, registrate feroci polemiche e durissime prese di posizione dovute all'esasperante mancanza di acqua dai rubinetti. Si ricorderanno le dure invettive e le aspre critiche all'Alto Calore Servizi spa. Per questi motivi, tutti - e gli amministratori in primis - sono in attesa dell'appalto e dell'inizio dei lavori.

I tempi per la realizzazione dell'opera saranno davvero strettissimi. Il Comune avrebbe, infatti l'obbligo giuridicamente vincolante di completare i lavori entro il 31 dicembre 2023. Da quella data l'incubo di non poter avere acqua dai rubinetti, specialmente nelle ore cruciali, dovrà essere solo un ricordo. Una lotta contro il tempo - fanno trapelare da palazzo di Città - che, date le circostanze e prospettive, si deve assolutamente vincere. I responsabili dell'Ufficio tecnico comunale sono stati già abbondantemente allertati per tenersi pronti alla bisogna. Ed in queste ore stanno preparando l'aggiornamento – come prevede la norma vigente - della progettazione, ferma al 2018, adeguandola ai prezzi attuali e, conte-



TOPPA Il vecchio serbatoio di accumulo idrico

stualmente, stanno predisponendo le procedure e gli atti per gli espropri dei suoli dove sarà realizzato il serbatoio. Il progetto definitivo/esecutivo, l'apposizione del vincolo espropriativo e la dichiarazione della pubblica utilità dovranno avere i loro passaggi in giunta e in consiglio. Fatto questo step, che rappresenta la fase più importante della procedura espropriativa, si procede all'appalto che potrebbe, molto verosimilmente, essere aggiudicato entro il febbraio 2023, così da poter rientrare nei termini imposti dalla Regione Campania.

Sotto il profilo politico-amministrativo c'è da registrare l'intervento del sindaco Angelo Ciampi: «La comunità sangiorgese ha ottenuto un risultato importante per quanto riguarda l'annosa questione dell'emergenza idrica. Il secondo serbatoio nella zona alta del paese rappresenta senz'altro un valore aggiunto per il miglioramento del servizio idrico. Ma credo che il passaggio più importante e strategicamente utile sia quello del rifacimento di gran parte della condotta idrica, fortemente ammalorata che fa registrare una notevole dispersione d'acqua. La nostra amministrazione punta molto sull'infrastrutturazione relativa al servizio idrico, anche in previsione della separazione/scissione dei 78 Comuni sanniti dall'Alto Calore Servizi, per dare vita al più omogeneo Distretto sannita che, di fatto, coincide con i paesi della provincia di Benevento». Una scelta gestionale non di poco conto, quella della distrettualizzazione delle reti, che apre una nuova stagione nel governo del ciclo delle acque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano urbanistico in aula per il sì definitivo

MONTESARCHIO

Maria Tangredi

Il piano urbanistico comunale approda in consiglio per il definitivo via libera. Se ne discuterà in aula il 15 novembre, in un'assise monotematica dedicata al Puc e al regolamento urbanistico edilizio comunale. Non appare all'ordine del giorno, ma dovrebbe essere inserita tra le varie ed eventuali, una interrogazione della minoranza sulla gestione dell'acqua. Nell'interrogazione i consiglieri del M5S (Orazio Gerardo, Giuseppina De Mizio, Carlo Izzo) chiedono al sindaco e al consigliere Nicola Riccio delegato nel costituito consiglio del Distretto sannita, «le ragioni che hanno determinato il voto favorevole alla costituenda società pubblico-privata che dovrà gestire il servizio idrico provinciale». E poi chiedono di sapere «come sarà gestita la partecipazione in Acs e quali saranno gli effetti per il Comune di Montesarchio in relazione alla fuoriuscita dalla componente societaria di Alto Calore». Situazione che i pentastellati ritengono «ricadrà comunque sulle tasche dei cittadini».



GLI ASSETTI Governo del territorio, presto il nuovo Puc

SARANNO ESAMINATI I RITOCCHI APPORTATI RISPETTO AL PASSATO NODO ALTO CALORE IL M5S INTERROGA, RICCIO PRENDE TEMPO

Una questione che, replica la maggioranza con il consigliere Riccio delegato nel Consiglio del Distretto sannita, è ancora in fase embrionale. «Il via libera dalla Regione - chiarisce - è arrivato solo qualche giorno fa per la costituzione di una società pubblico-privata. Ora spetterà ai 31 Comuni tra cui il nostro, che fanno parte dell'Alto Calore, decidere e trovare la quadra». Una decisione su come intervenire che, precisa Riccio, non sarà immediata. «È un momento di transizione - dice - in attesa della decisione della sezione fallimentare del Tribunale sulla richiesta di concordato. Solo sulla base di questo dato potremo concretamente decidere come muoverci».

Nessun problema invece dovrebbe esserci per l'approvazione del Puc il cui iter è stato avviato già da anni e che ha visto una prima approvazione in un'assise dello scorso maggio. Piano urbanistico ormai definitivo che prevederà soltanto piccoli scostamenti di declassificazione ad area agricola di terreni originariamente previsti come trasformabili. Incrementati invece gli indici edificatori già previsti per le zone C. Resta invece confermata l'area dell'ex Agip di via Napoli quale parcheggio e terminal per gli autobus. Per la vecchia zona Pip invece è previsto un piano di rigenerazione pubblico che oltre agli interventi classici prevede anche di soddisfar le moderne esigenze imprenditoriali ed artigianali. Intanto, la giunta ha dato il via libera alla modifica del progetto per la realizzazione di impianti sportivi per attività agonistiche nazionali ed internazionali. Progetto da 700mila euro finanziato dal Ministero che sarà inserito nel programma triennale delle opere pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11-NOV-2022
da pag. 1-6 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

CONFINDUSTRIA

Bonomi: ora è necessario tagliare le tasse sul lavoro

Nicoletta Picchio —a pag. 6

Bonomi: tagliare le tasse sul lavoro, il Governo si assuma la responsabilità

Confindustria

Il leader degli industriali: la crisi con la Francia è un danno per il Paese

Nicoletta Picchio

Un giudizio positivo: sia per aver concentrato tutte le risorse disponibili per mantenere le tutele sull'energia, sia per l'intervento sul gas release. Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ieri sera ospite Bruno Vespa a Porta a Porta, ha ribadito il suo pensiero sulle prime mosse del governo. «È ovvio che non si può intervenire su tutta la bolletta energetica», ma Bononi ha ricordato che «le imprese italiane pagavano 8 miliardi di euro nel 2019 e quest'anno pagheranno 110 miliardi». Il presidente di Confindustria ha rilanciato l'intervento sul cuneo fiscale: una sforbiciata di 5 punti, quell'azione shock da 16 miliardi sui redditi fino a 35mila euro che porterebbe 1200 euro in più in tasca agli italiani in modo strutturale. «Non si vuole affrontare il problema di fondo, il taglio delle tasse sul lavoro. Il governo se ne deve assumere la responsabilità», ha detto Bonomi. E rispondendo ad una domanda sul premio fino a 3mila euro esentasse che le imprese possono concedere ai dipendenti ha detto: «stiamo spostando la palla nel campo delle imprese mettendole in difficoltà. C'è chi potrà dare 3mila euro, chi solo una parte, chi no. Si crea un problema di relazioni all'interno delle imprese, di conflittualità nelle relazioni industriali. Cosa da evitare in questo momento».

Vedremo, ha aggiunto Bonomi, «se nella legge di Bilancio si troveranno risorse per fare interventi che non siano il taglio delle tasse sul lavoro. Bisogna essere coerenti: se non ci sono risorse per il taglio al cuneo allora non ci dovrà essere un impiego di risorse su altri capitoli di spesa. Sentiamo che si vuole fare un intervento sulle pensioni: fare un provvedimento come quota 41 o 42 comporta un impiego molto forte. O si fa una riforma organica o niente». Non solo: «fare una riduzione di imposta su alcuni soggetti, chiamata flat tax, richiede risorse: è già costata 2 miliardi quest'anno: si vuole prorogare e addirittura estenderne la platea? Bisogna essere coerenti: capisco la legittima aspirazione di chi ha vinto le elezioni di voler rispondere alle promesse elettorali, però c'è tempo e modo di farlo», ha sottolineato il presidente di Confindustria. Che ha rilanciato la sua proposta di riconfigurare il 4-5% della spesa pubblica, che ammonta a 1000 miliardi all'anno: «vuol dire avere risorse non solo per fare il taglio del cuneo fiscale, ma per fare tanti altri interventi». E sulla crisi con la Francia sul caso delle navi Ong: «il Presidente aveva fatto un grande lavoro, questa crisi mette in dusbbio tutto ciò ed è un danno per il Paese, dobbiamo recuperarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARLO BONOMI Il presidente di Confindustria è intervenuto ieri a Porta a Porta





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

Il Sole 24 ORE
11-NOV-2022
da pag. 20 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Da Ros: no alla stretta Ue contro il riciclo imballaggi

Confindustria

La vice presidente: affiancare il riuso al riciclo, serve neutralità tecnologica

Il regolamento non può entrare in vigore a fine mese, serve una proroga sui tempi

Nicoletta Picchio

Un provvedimento ideologico, che non agisce secondo una neutralità tecnologica, mette in crisi un intero sistema produttivo. E che arriva dall'alto, con la formula giuridica del regolamento, diventando immediatamente operativo per tutti gli Stati membri, se la data del 30 novembre dovesse essere mantenuta.

«Bisogna spostare questo termine e riprendere il dialogo», è la richiesta di Katia Da Ros, vice presidente di Confindustria per Ambiente, Sostenibilità e Cultura, che a queste considerazioni ha aggiunto una serie di numeri: le aziende coinvolte del nuovo regolamento in Italia sono circa 800mila, per un fatturato complessivo ai 1.850 miliardi e un impatto sull'occupazione per 7 milioni di posti di lavoro.

La grande preoccupazione, ha sottolineato Da Ros, in una conferenza stampa che si è tenuta ieri nella sede della Stampa estera a Roma, riguarda l'industria italiana, ma non solo: anche Germania, Francia e Spagna non condividono l'impostazione del regolamento. Nei prossimi giorni, ha annunciato la vice presidente di Confindustria, «scriveremo una lettera alla Commissione Ue, insieme alle altre confederazioni europee, per riaprire un tavolo di confronto sul regolamento e prorogarne l'arrivo».

Il governo italiano, con il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto, ha già preannunciato il no del nostro paese. «Le corse in avanti, se non condivise, creano un grave danno alla Ue: si mette in crisi un sistema che funziona a fronte di un'ideologia, e si creano sentimenti anti europeisti», ha detto Da Ros.

Il primato italiano

Gli obiettivi, ha aggiunto, sono condivisibili: l'Europa ha preso un impegno sulla riduzione delle emissioni, con l'impatto zero nel 2050. Ma è necessario rispettare la neutralità tecnologica su come arrivare al traguardo: «Il riuso non deve sostituire il riciclo. Il nostro paese nel riciclo è un'eccellenza, sono 20 anni che, in accordo con le direttive europee, l'Italia investe nel riciclo, abbiamo raggiunto gli obiettivi Ue di un tasso di riciclo degli imballaggi del 70% con ben 9 anni di anticipo rispetto ai target dell'Unione europea». In alcuni comparti, per esempio il riciclo degli imballaggi in carta, la percentuale è salita ad un tasso dell'86%, ben superiore alla media Ue.

Recupero 84% di imballaggi

Se si sommano ai numeri del riciclo quelli del recupero energetico il totale degli imballaggi sottratti alla discarica si avvicina all'84%, per un totale di quasi 11 milioni di tonnellate. Non solo: se si guarda al Piano nazionale di ripresa e resilienza nell'ambito della componente dedicata all'economia circolare, sul riciclo ed economia circolare sono stati stanziati 2,1 miliardi. «Sono arrivate domande per 12 miliardi, ciò vuol dire che da parte delle imprese c'è un interesse che non si deve fermare».

Anche sul riuso si dovrà andare avanti: «Non siamo contrari, già esiste anche da noi, ma comporta un cambiamento culturale oltre che produttivo importante. Serve tempo. Ma soprattutto non c'è nessuna evidenza che il riuso sia migliore del riciclo per la sostenibilità ambientale», ha continuato la vice presidente. Soffermandosi anche su un altro aspetto importante: la sostenibilità deve essere anche economica. E quindi non si possono mettere a rischio intere filiere e milioni di posti di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN EUROPA



Katia Da Ros
La vice presidente di Confindustria per Ambiente, Sostenibilità e Cultura interviene sulla bozza di regolamento europeo sugli imballaggi che punta sul riuso penalizzando il riciclo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615



11-NOV-2022
da pag. 1-8 / foglio 1 / 3

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 172551 Diffusione: 139029 Lettori: 1485000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Decreto aiuti: tetto al contante a 5mila euro

da pagina 2 a pagina 11

Aiuti, tetto al contante a 5 mila euro E il governo si divide sul Superbonus

Approvato il quarto decreto anti rincari da 9 miliardi. Per le imprese bollette pagabili a rate e crediti di imposta
Nella misura entrano pagamenti e taglio al 90% degli incentivi edilizi, che scontenta Forza Italia: "Non c'è stato confronto"

di **Rosaria Amato**

ROMA – Non c'è solo il tetto al contante a dividere le forze di governo. Se il faticoso compromesso a 5 mila euro raggiunto dalla premier Giorgia Meloni ha evitato ulteriori discussioni, con il Decreto Aiuti Quater emerge tutta la contrarietà di Forza Italia al ridimensionamento, peraltro previsto, del Superbonus, che con alcune eccezioni passa dal 110 al 90% nel 2023. A poche ore dal Consiglio dei Ministri, che ieri sera ha approvato il nuovo decreto da 9,1 miliardi, fonti di Forza Italia hanno definito «assolutamente sbagliato mettere mano a una misura così delicata e sentita, senza neanche svolgere una riunione di confronto». E hanno espresso «stupore» per il fatto che nel provvedimento non sia affrontato lo sblocco dei crediti. A fare pressione anche una parte consistente di Fratelli d'Italia: una settimana fa al convegno dell'Associazione Nazionale dei commercialisti il deputato di FdI Andrea De Bertoldi aveva lanciato un appello ai ministri del Lavoro Marina Calderone e delle Imprese e Made in Italy Adolfo Urso. Al di là delle posizioni all'interno del governo, contro la norma si schierano compatte le associazioni imprenditoriali, a cominciare da quella dei costruttori, l'Ance, che stigmatizza «il cambio di regole in corsa, senza aver individuato soluzioni per sbloccare i crediti incagliati».

Anche il via libera alle trivelle nell'Adriatico divide la maggioranza: contrarissimo il governatore leghista del Veneto Luigi Zaia, che prospetta conseguenze disastrose per l'abbassamento del livello del suolo, e ricorda che per il Veneto la prima industria è il turismo. Un tema che il ministro Urso annuncia che affronterà domani: «Ci sarà ovviamente la necessità e il tempo per confrontarci anche su questo dossier - dice, a margine dell'Assemblea Fipe-Confcommercio - che riguarda anche le imprese del Veneto, perché tra le imprese energivore che otterrebbero beneficio da un provvedimento di questo tipo ci sono anche delle imprese che conosco bene e che conosce bene anche il governatore Zaia in Veneto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739





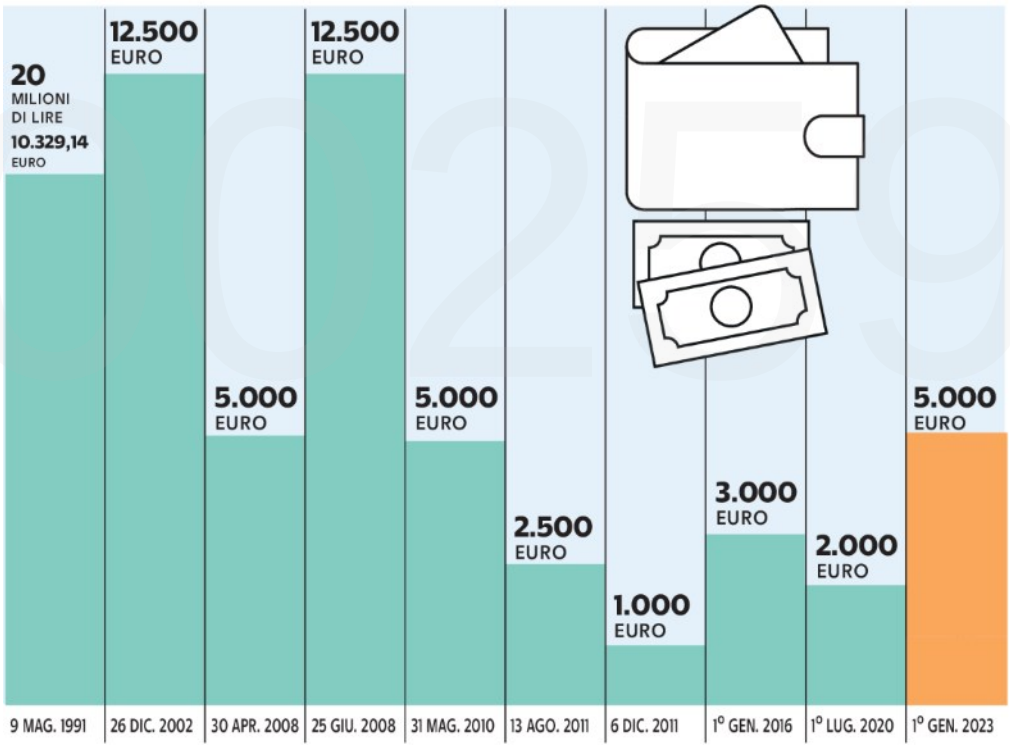
la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 172551 Diffusione: 139029 Lettori: 1485000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

L'ALTALENA DEL CONTANTE (come è cambiata la soglia limite nel corso degli anni)

00259



Denaro

Transazioni in cash, aumentano le soglie Le opposizioni: un favore agli evasori

Il tetto all'uso del contante sale dagli attuali 2.000 euro (che sarebbero diventati 1.000 dal primo gennaio) a 5.000: il Dl Aiuti Quater conferma il compromesso raggiunto tra le forze di governo, tra la Lega che spingeva verso i 10 mila, Fratelli d'Italia che si poneva obiettivi più moderati e Forza Italia che dichiarava apertamente che l'innalzamento del tetto non era una priorità.



Se all'interno del governo la decisione ha fatto emergere le prime crepe, l'opposizione è invece compatta nello schierarsi contro la misura. L'abbassamento del tetto, nell'intento dei precedenti governi, era uno strumento di lotta all'illegalità e al sommerso, oltre che di modernizzazione del Paese, visto che l'Italia è fanalino di coda in Europa per i pagamenti elettronici. «Se confermate queste indiscrezioni, – dichiara il leader del M5S Giuseppe Conte – un favore a corrotti ed evasori, un segnale negativo e un grande passo indietro per l'Italia». Anche il Pd si è sempre dichiarato contrarissimo, Nicola Zingaretti ha definito la misura «un favore agli evasori e alle mafie, ovvero a chi ha bisogno di ripulire i soldi che provengono da finanziamenti illeciti». Mentre Confindustria si smarca: a "Porta a Porta" il presidente Carlo Bonomi afferma che «non è un problema per noi, le imprese pagano e ricevono con bonifico», contraddicendo il sottosegretario alla presidenza Giovanbattista Fazzolari che, nella stessa trasmissione, sostiene che il tetto attuale costituiva «un aggravio per le piccole imprese».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 172551 Diffusione: 139029 Lettori: 1485000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Aziende

Gas e elettricità si potranno pagare in tre anni

Rateizzazione delle bollette, arrivate ormai alle stelle per il caro-energia, per un massimo di 36 rate; proroga, fino a fine anno, dei crediti d'imposta per l'acquisto di energia elettrica e gas e dello sconto da 30 centesimi su un litro di benzina e di diesel; conferma del taglio dell'Iva al 5% sul metano. Sono le principali norme a sostegno delle imprese. E, per il settore del commercio, si aggiunge un credito d'imposta per l'acquisto dei registratori di cassa automatici: il bonus fiscale è pari al 100 per cento della spesa sostenuta, per un massimo di 50 euro per macchina.



L'agevolazione è prevista come credito d'imposta, da utilizzare in compensazione, nei limiti di una spesa 80 milioni per il 2023.
Il bonus sull'acquisto di luce e gas per le imprese energivore è pari al 40% della spesa sostenuta per la bolletta, per tutte le altre si ferma invece al 30%. Favorisce le imprese anche la norma "sblocca-trivelle": il gas estratto dai giacimenti marini sarà girato dal Gestore dei servizi energetici alle imprese energivore a un prezzo calmierato, tra i 50 e i 100 euro al megawattora.

Bonus ristrutturazioni

Dal 110 al 90% ma più tempo per le villette

Arriva una prima stretta sul Superbonus, che passa dal 110 al 90 per cento per il prossimo anno. Ma per le villette unifamiliari che hanno raggiunto il 30% dei lavori a settembre la detrazione rimane al 110% fino al 31 marzo 2023. Viene così dato più tempo a tutti i proprietari alle prese con i ritardi nei lavori dovuti anche ai problemi di liquidità delle imprese, causato dal blocco della cessione dei crediti.
Ulteriore proroga, stavolta per l'intero 2023, anche per i condomini che presentino la Cila (la richiesta di autorizzazione lavori al Comune) entro il 31 dicembre di quest'anno, anche se i lavori vengono avviati nel 2023.



In tutti gli altri casi dal 1° gennaio 2023 l'aliquota scende al 90%, e saranno ammessi solo i lavori per gli immobili prima casa, con un tetto di reddito di 15 mila euro. Per calcolarlo questa volta non si utilizzerà l'Isee, ma un nuovo complesso sistema che considera tutto il nucleo familiare, a cui assegna determinati coefficienti. La stretta sul Superbonus include anche lo stop alla detrazione per inquilini e comodatari, mentre rimane per gli usufruttuari.

Famiglie

Prorogato sconto di 30 centesimi sui carburanti

Non ci sono questa volta sostegni diretti alle famiglie messe in ginocchio dall'inflazione, come il bonus da 150 euro del precedente Dl Aiuti. Nel Dl quater di misure dirette a sostegno delle famiglie c'è solo la proroga fino al 31 dicembre dello sconto da 30 centesimi su un litro di benzina e diesel. Le famiglie meno abbienti non rimangono però scoperte sul fronte caro-bollette: il bonus sociale sulle bollette e l'azzeramento degli oneri di sistema sono già garantiti e finanziati dai precedenti decreti.



Altri interventi potrebbero arrivare con la legge di Bilancio. Nel frattempo, però, in sede di conversione del Dl Aiuti Ter, le forze di opposizione chiedono l'estensione degli aiuti anche ad altre categorie disagiate colpite dall'inflazione, visto poi che il Dl Quater non prevede altri sostegni specifici.
«Come gruppo Pd-Idp - dice la deputata Maria Cecilia Guerra - avevamo chiesto l'estensione dell'indennità di 150 euro a un numero più ampio di disoccupati, lavoratori stagionali, precari e intermittenti, e l'ampliamento della soglia Isee per i beneficiari dei bonus energetici. Emendamenti tutti respinti da governo e maggioranza».

Fringe benefit

Premi detassati fino a 3 mila euro utenze comprese

Sale dai 600 euro attuali a 3.000 la soglia dei premi esentasse che le imprese potranno concedere ai dipendenti come "fringe benefit", per pagare anche le bollette. E quindi, si legge nella bozza del decreto, il valore dei beni ceduti e dei servizi prestati al lavoratore dipendente, o le somme erogate o rimborsate dal datore di lavoro per il pagamento delle utenze domestiche di acqua, luce e gas, non concorreranno a formare il reddito imponibile, fino al tetto dei 3.000 euro.



Si tratta di una possibilità di ulteriore sostegno alle famiglie sul fronte del caro-bollette, anche se limitato ai lavoratori dipendenti delle aziende che sceglieranno di beneficiare di questa misura. La ulteriore detassazione dei premi era tra le richieste che i sindacati da tempo presentano con forza al governo in carica, ma le imprese l'accolgono male. In questo modo, dice a "Porta a Porta" il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, il governo sposta «la palla nel campo delle imprese mettendole in difficoltà, senza affrontare il problema del taglio delle tasse del costo lavoro», e questo «crea conflittualità nelle relazioni industriali».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

11-NOV-2022
da pag. 1-19 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

DATI ISTAT DI SETTEMBRE

Shock energetico, produzione industriale -1,8%

Luca Orlando —a pag. 19

Metalli, piastrelle, chimica e carta Il caro energia affonda l'industria

Nei primi nove mesi dell'anno il progresso è limitato all'1,2% con prospettive tendenti al ribasso

Congiuntura

A settembre -1,8% mensile per l'output manifatturiero, -0,4% rispetto al 2021

Male i comparti in cui è elevata l'incidenza di gas e dell' energia elettrica

Luca Orlando

Un terzo in meno, nel caso delle vernici. Oppure un calo del 29%, se si guarda alle piastrelle. Situazioni forse estreme per dimensioni della frenata produttiva e tuttavia rappresentative di un problema ben più ampio, che nei dati Istat di settembre si traduce in un calo globale della produzione industriale: quasi due punti in meno rispetto ad agosto, giù di cinque decimali nel confronto annuo. Esito di una divaricazione settoriale netta, dove a fare da spartiacque è l'incidenza dell'energia all'interno del ciclo produttivo. Se infatti comparti caratterizzati da consumi "light" come farmaceutica, elettronica e mezzi di trasporto crescono in modo convinto, quanti utilizzano a piene mani gas ed energia elettrica per le proprie produzioni sono costretti in parte a rallentare, scelta obbligata per non lavorare in perdita.

Penalizzata è ad esempio la chimica, che dopo un primo semestre in progresso di quattro decimali, cede terreno proprio in coincidenza con le impennate dei valori del gas, lasciando sul campo oltre sette punti tra luglio e agosto. A settembre la frenata è del 9,4%, peggior dato settoriale della manifattura in senso stretto, confermando le sensazioni dell'associazione di categoria, Federchimica, che in assenza di stop produttivi indotti dal razionamento di gas vede per il secondo semestre un calo di produzione dell'8%.

Chimica, ma non solo. Perché è sempre l'energia a spiegare in gran parte le performance deludenti della carta (-6%), della metallurgia in generale (-14%), delle fonderie (-10%) o delle lavorazioni legate alla gomma-plastica (-5,5%).

Il rimbalzo sperimentato nel 2021 dalla manifattura italiana è così quanto mai un ricordo lontano: se nei primi nove mesi dello scorso anno la produzione era cresciuta del 16,5%, recuperando gran parte del terreno perso nella fase del lockdown, ora il progresso è limitato a poco più di un punto, in riduzione rispetto alle performance dei primi mesi dell'anno e con prospettive che paiono virare al ribasso.

Che il quadro sia complesso è del resto evidente osservando le ultime rilevazioni sul clima di fiducia. I dati di ottobre per le imprese rappresentano il quarto calo consecutivo, nel caso delle realtà manifatturiere si ritorna ai livelli di inizio 2021. Ancora peggio per i consumatori, con l'inflazione a mettere in difficoltà le famiglie e l'indice di fiducia che cede terreno tornando a livelli che non si vedevano dal lontano 2013.

Le attese sul 2023 restano in effetti quanto mai prudenti e nelle ipotesi di Intesa Sanpaolo e Prometeia i ricavi reali delle imprese, calcolati cioè a prezzi costanti depurando i dati dall'inflazione, scenderanno dello 0,9%. Una frenata collegata anche alla necessità delle famiglie di trovare margini aggiuntivi nei propri bilanci per affrontare caro-bollette e inflazione galoppante, scenario che potrebbe penalizzare alcune categorie di consumi almeno in parte rinviabili, come abbigliamento, mobili ed elettrodomestici.

Se fino allo scorsa rilevazione l'Italia presentava risultati migliori rispetto alle maggiori manifatture europee, ora il trend si ribalta. Per la Germania a settembre c'è infatti un progresso mensile dello 0,6%, del 2,6% nell'anno, dati migliori rispetto alle attese degli analisti. Calo di quattro decimali invece per la Francia, che su base tendenziale cresce però del 2,6%, grazie in particolare al robusto rimbalzo della produzione di auto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

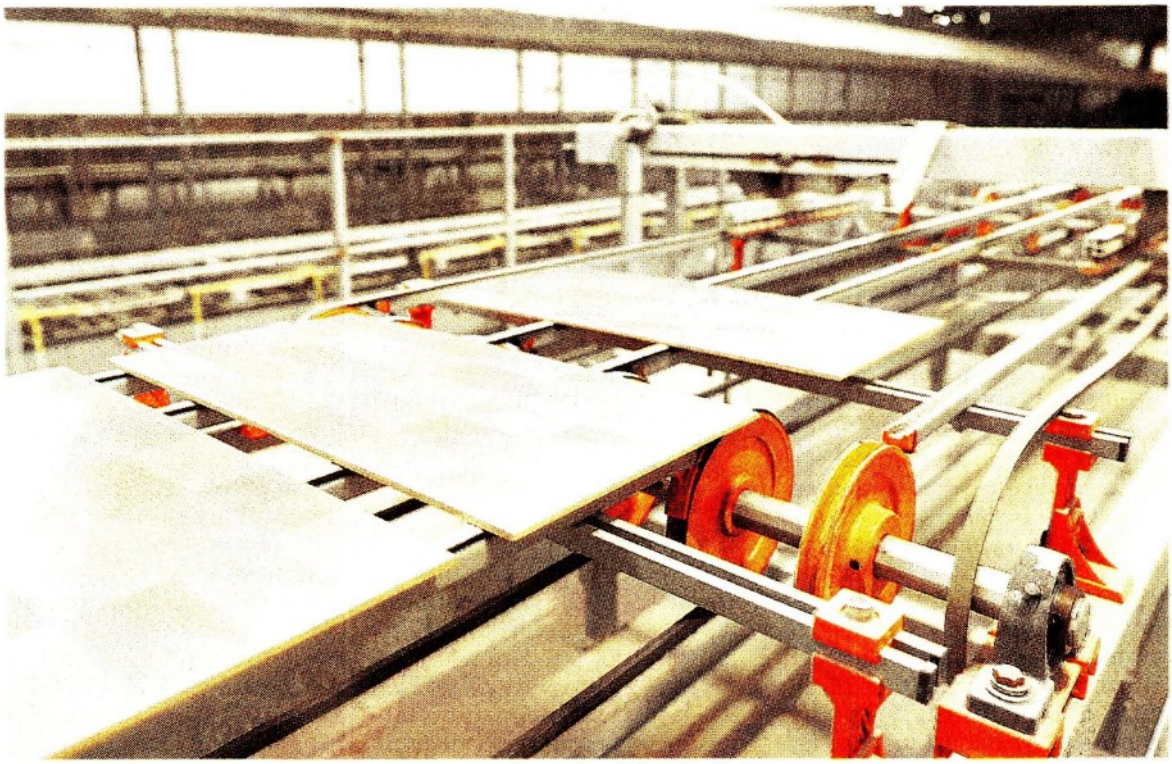
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

LA PRODUZIONE

-1,8%

Il dato di settembre
A settembre 2022 l'Istat stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale diminuisca dell'1,8% rispetto ad agosto mentre corretto per gli effetti di calendario diminuisce in termini tendenziali dello 0,5%. Nella media del terzo trimestre il livello della produzione diminuisce dello 0,4% rispetto ai tre mesi precedenti. La industria chimica è in frenata a settembre del 9,4%, peggior dato settoriale della manifattura. Performance negative anche nei settori della carta (-6%), della metallurgia in generale (-14%), delle fonderie (-10%) e delle lavorazioni legate alla gomma-plastica (-5,5%)



Made in Italy. La produzione delle piastrelle è fra i settori energivori più colpiti dal caro gas

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
11-NOV-2022
da pag. 19 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lettera a Giorgetti e Urso: serve proroga di sei mesi per gli incentivi fiscali

Mancano i componenti. La fabbricazione e le consegne slittano. Sfuma l'accesso agli incentivi fiscali. Una fetta rilevante del sistema manifatturiero è finita in questa spirale, a causa della carenza di materie prime e semilavorati e ora, con una lettera urgente inviata al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e al ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso, chiede di intervenire sulle scadenze delle agevolazioni salvaguardando migliaia di aziende. Undici tra federazioni e associazioni nazionali manifatturiere - con in prima fila Ucimu (macchine utensili e robot), Anfia (filiera dell'automotive) e Federmacchine (beni strumentali varie) - chiedono una proroga tecnica, di 6 mesi, per la consegna di prodotti cui è legata la possibilità di usufruire di crediti d'imposta. Senza proroga l'incentivo non sarà fruibile oppure scatterà un'aliquota meno favorevole. Le associazioni evidenziano innanzitutto le difficoltà del contesto. «Allo shock pandemico del 2020 si è aggiunta prima una strozzatura nelle forniture di materie prime e semilavorati – di cui ancora si avvertono le conseguenze – e, non ultima, la crescita esponenziale dei prezzi energetici dell'ultimo anno». Questo quadro, sintetizzano, ha provocato rallentamenti su tutte le principali catene di approvvigionamento, con conseguenze «in particolar modo sulle aziende che producono beni strumentali all'attività di impresa (tra cui i veicoli utilizzati per attività d'impresa, macchine utensili, movimento terra e costruzioni), rischiando di pregiudicarne l'accesso alle misure fiscali disegnate per sostenere l'intero sistema ».

Si parte da quelli del piano Transizione 4.0 che limita l'accesso al beneficio fiscale sugli ordini effettuati in un dato anno ai casi in cui i beni siano consegnati entro il 31 dicembre dello stesso anno o, in presenza del pagamento di un acconto del 20%, entro il 30 giugno dell'anno successivo. Le associazioni sollecitano una proroga dal 30 giugno 2023 al 31 dicembre 2023 del termine per la consegna di beni strumentali materiali tradizionali e innovativi (cioè 4.0) ordinati nel 2022 con acconto. Ancora più urgente viene ritenuta la correzione per i macchinari, tradizionali e innovativi, ordinati nel 2021 (sempre con acconto del 20%) perché in questo caso la scadenza è il 31 dicembre 2022. La richiesta è uno slittamento al 30 giugno 2023. Lo stesso discorso, con le medesime date, vale anche per i beni strumentali materiali tradizionali e innovativi ordinati nel 2022 e per cui non è stato versato acconto. Infine, le associazioni mettono in evidenza un tema passato quasi inosservato nella generale scarsa attenzione alle politiche per il Mezzogiorno che ha segnato queste settimane di governo. A fine anno, infatti, scade anche il credito d'imposta riservato agli investimenti in beni strumentali al Sud, per il quale si chiede in prima battuta una proroga semestrale. Più in generale, al di là del problema delle consegne, dal fronte industriale è arrivata ai ministri la richiesta di rendere strutturali le varie misure.

—**Carmine Fotina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SCADENZE
La carenza di materie prime e semilavorati mette a rischio le consegne e quindi l'accesso alle agevolazioni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615



Superficie 14 %

11-NOV-2022
da pag. 5 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

A repentaglio migliaia d'imprese, ora si rischia il blocco totale del mercato

Le reazioni

Brancaccio (Ance): regime transitorio adeguato altrimenti si fermerà tutto

Giuseppe Latour

Blocco totale senza un regime transitorio adeguato. La presidente Ance, Federica Brancaccio, evoca spesso questo concetto, commentando a caldo le misure che hanno preso forma ieri e che sono state analizzate in tempo reale da un Consiglio generale dell'associazione dei costruttori.

Il rischio, con un cambio così improvviso delle regole sul superbonus (stando al testo arrivato a Palazzo Chigi), è il caos nel presente: contenziosi, cantieri che si fermano, committenti che non hanno soldi per pagare gli interventi, migliaia di imprese in grave difficoltà. Ma anche per il futuro: «Se si cambiano le regole in corsa adesso, chi si fiderà più, investendo denaro in questi lavori?», dice Brancaccio.

Prima del merito delle scelte dell'esecutivo, Ance contesta il metodo prescelto: «Si è tanto parlato delle modifiche continue di queste norme con il precedente governo e ora ci troviamo con un intervento così improvviso, che peraltro non considera il vero tema, che è quello della cessione dei crediti incagliati».

Nel merito, l'impatto delle novità rischia di essere durissimo. «Anche se salviamo le Cila già presentate – spiega Brancaccio –, non mettiamo in conto che prima di arrivare alla Cila c'è un'attività che dura mesi, fatta di studi di fattibilità, di verifiche, di assemblee di condominio, tutto un processo del quale non si tiene conto».

Cambiando a metà strada i bonus fiscali, poi, cambia l'impianto finanziario degli interventi, che spesso prevedono gli sconti in fattura. «Il pericolo – prosegue la presidente dell'Ance – è che contratti firmati al 110% vengano annullati, passando al 90%, perché sono cambiate le condizioni economiche». A quel punto si innescherebbe un contenzioso potenzialmente lunghissimo, perché le imprese avranno realizzato investimenti per effettuare le opere, mentre dal canto loro tra i committenti ci sarà chi non è in grado di sostenere le nuove percentuali, che dovranno per forza prevedere una quota più ampia a carico dei titolari delle detrazioni.

«Resta, poi, irrisolto il problema dei cassetti fiscali pieni di crediti che le imprese non riescono a liquidare. Un paradosso, perché se è impossibile monetizzare i crediti perde senso qualsiasi agevolazione, anche del 250%», dice Brancaccio.

Su questo proprio ieri è arrivata una proposta congiunta Abi-Ance. Brancaccio, insieme al presidente Abi, Antonio Patuelli, ha esortato l'esecutivo a «scongiurare al più presto una pesante crisi di liquidità per le imprese della filiera che rischia di condurle a gravi difficoltà a causa di crediti fiscali maturati e che in questo momento non è più possibile cedere».

Per rimediare a questo blocco, la proposta è agire sul lato della capienza fiscale degli istituti (si veda il Sole 24 Ore di ieri), con una misura straordinaria e a termine (della durata di tre-quattro anni). Gli F24 presi in carico dalle banche per conto dei loro clienti dovrebbero essere pagati in parte tramite i crediti fiscali in pancia agli istituti.

Un esempio, anche se Abi e Ance non hanno fatto ancora stime: il correntista paga un F24 dal valore di 100 euro, la banca ne riversa 95 "liquidi" all'Erario e 5 attraverso crediti fiscali. Questo passaggio sarebbe indifferente per chi paga, ma consentirebbe di liberare rapidamente capienza: gli F24 pesano tra i 400 e i 500 miliardi di euro ogni anno. Ogni punto percentuale di questa operazione consentirebbe di liberare, allora, capienza per 4-5 miliardi all'anno. Numeri rilevanti, per un mercato che oggi ha una capienza stimata di circa 16 miliardi di euro all'anno e di circa 80 miliardi su base quinquennale.

La richiesta al governo, allora, sulle cessioni e sulla revisione del superbonus, è di fermarsi e sedersi a ragionare, anziché procedere per strappi. Brancaccio chiede «di non replicare gli errori che sono stati già fatti e aprire un tavolo di confronto per definire un quadro di regole chiaro e stabile che consenta all'Italia di non arretrare nel percorso di crescita e di raggiungimento degli obiettivi di risparmio e di autonomia energetica che la maggioranza di governo ha sempre dichiarato di voler perseguire».

Senza una gestione ordinata e un periodo transitorio di almeno tre/quattro mesi, il rischio è che davvero si fermi tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta Abi-Ance: per liberare capienza fiscale e sbloccare gli acquisti di crediti usare la leva degli F24

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739



11-NOV-2022
da pag. 41 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Fondo nuove competenze, domande dal 13 dicembre al 28 febbraio 2023

Politiche attive

Pronto l'avviso Anpal: accordi entro il 31 icembre. La dote è di 1 miliardo

Claudio Tucci

A un settimana dalla pubblicazione del decreto Lavoro-Mef è pronto l'avviso di Anpal che, nei fatti, fa partire ufficialmente la seconda edizione del Fondo nuove competenze, il quale ha una nuova disponibilità finanziaria di 1 miliardo. Certo, si dovrà correre: gli accordi con le rappresentanze sindacali devono essere sottoscritti entro il 31 dicembre 2022, mentre le domande contenenti i progetti formativi devono essere presentate a partire dal prossimo 13 dicembre ed entro il 28 febbraio 2023 sull'apposita piattaforma informatica. La gestione e l'istruttoria delle istanze è a cura di Anpal, con il supporto di Anpal Servizi e con la collaborazione di Inps per le verifiche e l'erogazione delle somme (informazioni e aggiornamenti saranno disponibili sul sito www.anpal.gov.it nella sezione dedicata al Fondo nuove competenze).

Il Fondo nuove competenze permette ai datori di lavoro privati di effettuare attività di formazione per il proprio personale, previa stipula di accordi collettivi di rimodulazione dell'orario di lavoro. Viene rimborsato parte del costo delle ore di lavoro rimodulate destinate alla frequenza di percorsi di sviluppo delle competenze.

«Con la pubblicazione dell'avviso c'è la vera messa a terra del Fondo nuove competenze, in questa sua nuova fase di vita - ha sottolineato il commissario Anpal, Raffaele Tangorra -. È un'occasione davvero importante per le aziende e per centinaia di migliaia di lavoratori, che potranno riqualificarsi e adeguare le proprie competenze a fronte delle grandi trasformazioni - in primis, quella digitale ed ecologica - in atto nel mercato del lavoro». La prima edizione del Fondo nuove competenze ha permesso di finanziare 14mila aziende, con il coinvolgimento di oltre 700mila lavoratori nei percorsi di formazione.

Rispetto alla precedente edizione del Fondo sono due le principali novità. La prima è che gli interventi saranno rivolti quasi integralmente a sostenere le imprese e i lavoratori ad affrontare i cambiamenti connessi alla doppia transizione digitale ed ecologica. La seconda riguarda il pieno coinvolgimento dei Fondi interprofessionali, a garanzia dell'efficacia e della qualità dei percorsi formativi. I Fondi devono manifestare il proprio interesse a partecipare, finanziando i progetti formativi dei datori di lavoro aderenti, entro il 3 dicembre. I progetti formativi dovranno prevedere per ciascun lavoratore coinvolto una durata minima di 40 ore e massima di 200 ore. Il contributo massimo complessivo riconoscibile per ciascuna istanza non potrà eccedere i 10 milioni di euro. Il datore di lavoro ammesso a contributo potrà richiedere un'anticipazione nel limite del 40% del contributo concesso, previa presentazione di una fidejussione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739



Superficie 13 %

11-NOV-2022
da pag. 36-41 foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

Ammortizzatori
Formazione lavoratori in Cigs, definite regole e sanzioni —p.41

Formazione lavoratori in Cigs, definite regole e sanzioni

Ammortizzatori

Pubblicati i due decreti attuativi delle norme della legge di Bilancio 2022

L'attività formativa diventa obbligatoria in caso di integrazioni straordinarie

Gianni Bocchieri

Con la pubblicazione dei due decreti del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali del 2 agosto 2022, il primo relativo alle modalità di attuazione delle iniziative formative dei lavoratori beneficiari di integrazioni salariali straordinarie e il secondo ai criteri e alle modalità per l'accertamento sanzionatorio della loro mancata partecipazione - pubblicati rispettivamente sulla Gazzetta Ufficiale 227 del 28 settembre e 253 del 28 ottobre - si completa la disciplina regolatoria degli obblighi e degli adempimenti relativi ai loro percorsi di formazione o di riqualificazione dopo le modifiche dell'ultima legge di Bilancio (articolo 1, comma 202, della legge 234/2021).

Il lavoratore in integrazione salariale è ora tenuto a partecipare a progetti di carattere formativo o di riqualificazione professionale per mantenere o sviluppare le competenze in vista della conclusione della procedura di sospensione o di riduzione dell'attività lavorativa. Queste attività formative possono anche essere cofinanziate sia dalle Regioni, nell'ambito delle rispettive misure di formazione e politica attiva del lavoro, sia dai fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua con il conto formazione di ciascun datore di lavoro o tramite avvisi sul conto di sistema.

Da un punto di vista procedurale, restano poco definite la modalità per l'accesso alla formazione, la tipologia di enti erogatori e l'applicazione delle sanzioni previste.

Sebbene sia previsto che l'accordo sindacale individui i fabbisogni di carattere formativo o di riqualificazione dei lavoratori anche per l'eventuale conseguimento di una qualificazione di livello 3 o 4 Eqf, nonché le modalità di valorizzazione delle competenze possedute e di personalizzazione dei percorsi sulla base della valutazione in ingresso, non viene fissata una durata dei percorsi formativi da definire attraverso la progettazione per competenze coerente con gli standard professionali e di qualificazione definiti dal Repertorio nazionale. A questo scopo, neppure è sufficiente il riferimento alla stessa qualificazione 3 o 4 Eqf, per dare un parametro di impegno formativo in termini di durata temporale.

Rimandando all'accordo sindacale, il decreto attuativo delle iniziative formative si limita a sancire che i progetti formativi o di riqualificazione devono prevedere lo sviluppo di competenze finalizzate ad agevolare il riassorbimento nell'azienda di provenienza ovvero a incrementare l'occupabilità del lavoratore anche in funzione di processi di mobilità in altre realtà lavorative, a priori di difficile determinazione salvo i casi in cui sia conosciuta la loro destinazione finale. Pertanto, la corretta applicazione del sistema sanzionatorio crescente in base alle ore di assenza del lavoratore alle iniziative formative (decurtazione di un terzo della Cigs in caso di assenza tra il 25% e il 50% delle ore complessive, di metà tra il 50% e l'80% delle ore di assenza e di decadenza per oltre l'80% delle ore di assenza) potrà essere irrogata dal servizio ispettivo territorialmente competente dell'Inl solo in base all'accordo sindacale, al programma aziendale o agli atti prodromici all'accesso all'assegno di integrazione salariale.

In sintesi, questo decreto definisce un meccanismo di condizionalità simile a quello previsto per le attività formative legate alla Naspi. Mentre, però, questi ultimi lavoratori devono sottoscrivere un patto di servizio con i Cpi, a cui spetta la verifica del rispetto dei obblighi, la verifica sugli adempimenti formativi dei lavoratori in integrazione salariale spetta all'Ispettorato nazionale, che dovrà provvedere alla contestazione e comunicare i nominativi dei lavoratori che non hanno un'assenza giustificata all'Inps territorialmente competente ai fini dell'applicazione della sanzione.

Non viene, infine, previsto alcun raccordo tra i contenuti della formazione dei lavoratori beneficiari di trattamenti di integrazione salariale straordinaria con quelli previsti dal rifinanziato Fondo nuove competenze (Fnc), nello stesso senso finalizzato all'aggiornamento delle professionalità dei lavoratori a seguito di processi di transizione digitale ed ecologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La certificazione delle competenze acquisite tra le criticità che devono essere ancora risolte



Superficie 21 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

11-NOV-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 4

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Caro bollette, ecco tutti i nuovi sconti

LE PRINCIPALI NOVITÀ DEL PROVVEDIMENTO

AIUTI ALLE IMPRESE/1
Proroga a dicembre dei crediti d'imposta energetici

AIUTI ALLE IMPRESE/2
Bollette rateizzabili fino al marzo 2023, tassi calmierati

GAS NAZIONALE
Sì alle trivellazioni, nuove forniture alle gasivore

WELFARE AZIENDALE
Fringe benefit fino a 3mila euro, utenze comprese

CARBURANTI
Esteso a dicembre il taglia accise e l'Iva resta al 5%

LIBERALIZZAZIONI
Gas, un anno in più per i contratti di maggior tutela

Decreto Aiuti quater

Via libera del Cdm: tetto al contante a 5mila euro, trivellazioni più facili

Bollette a rate, più spazio al welfare aziendale, fine tutela gas estesa di un anno

Per le villette sconti legati al reddito. Le imprese: migliaia di aziende a rischio

Via libera del Consiglio dei ministri al decreto legge Aiuti quater: nel testo esaminato dal governo il taglio del superbonus al 90% dal 1° gennaio. Il regime transitorio mantiene il 110% solo a chi ha già presentato la Cila. Proroga per le villette fino a marzo, e riapertura dell'incentivo al 90% dal 2023 con tetto di reddito a 15mila euro che però aumenta in proporzione al numero dei famigliari. Nel Dl le misure contro il caro-energia: proroga a fine anno dei crediti d'imposta per gas ed elettricità delle imprese e sconti sui carburanti, rate sulle bollette e 3mila euro esentasse per il welfare aziendale, estesa di un anno la maggior tutela per il gas. Sale a 5mila euro dal 1° gennaio il tetto al contante, entra norma pro trivelle.

—*Servizi a pagina 2-3*

Bollette, trivelle, contante: nuovi aiuti per 9,1 miliardi

Le misure approvate. A sorpresa la fine della tutela gas allineata all'elettrico (gennaio 2024). Pagamenti in denaro fino a 5mila euro. Prorogati il credito d'imposta per le imprese e il taglia accise sui carburanti

Celestina Dominelli
Gianni Trovati
ROMA

Non è facile approvare decreti economici, anche se il nome tranquillo di «Aiuti-quater» aveva fatto ipotizzare una tranquilla continuità con gli aiuti del governo Draghi. Ma accanto alla proroga a fine anno dei crediti d'imposta per gas ed elettricità delle imprese e degli sconti sulle accise dei carburanti, il governo prova ad anticipare con il decreto da 9,1 miliardi una serie di dossier critici per la manovra. A partire dal taglio al 90% del Superbonus, con annessa riapertura parziale per le villette. E qui la temperatura si alza.

Dalle imprese e professionisti del mattone in rivolta fino ai malumori espressi da Forza Italia, la discussione si allunga fino alla riunione di governo che si prolunga fino all'approvazione alle 21 abbondanti della sera. Ma la scelta di accelerare, oltre che da ragioni economiche, è ispirata al governo da esigenze di tattica politica.





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

La legge di bilancio avrà tempi strettissimi per l'esame parlamentare e non si annuncia facile. Quindi anticipare un po' di battaglie con il decreto può essere utile. Si spiega così l'idea di inserire nel provvedimento anche l'aumento del tetto al contante a 5mila euro, che in ogni caso entrerà in vigore dal 1° gennaio prossimo: accompagnato da un fondo da 80 milioni per finanziare un credito d'imposta al 100% (massimo 50 euro unitari) per coprire i costi dei registratori di cassa per la trasmissione telematica dei corrispettivi.

Sul piano pratico, comunque, l'energia resta uno dei pilastri del provvedimento. E qui, accanto al copione già previsto dai rumors della vigilia, spunta, a sorpresa, anche il posticipo di un anno della fine della maggior tutela per il mercato del gas. Che sarebbe dovuto giungere a traguardo il prossimo 1° gennaio e che, invece, come peraltro sollecita da tempo anche l'Arera (l'Authority di settore) con un occhio soprattutto all'ottovolante dei prezzi dell'energia e alle difficoltà di orientamento dei clienti tra le offerte, sarà allineato alla deadline prevista per l'uscita dalla tutela delle famiglie e microimprese nell'elettrico (10 gennaio 2024). Con buona pace di quanti sostengono la necessità di accelerare sulla completa apertura dei mercati dell'energia, come impone anche il Pnrr alla voce "liberalizzazioni".

Tra le misure inserite nel nuovo pacchetto di aiuti, figura poi anche l'allungamento dei tempi (da fine dicembre al prossimo 31 marzo) previsto per il riempimento degli stoccaggi a opera del Gse. Che è stato cooptato dal governo, al fianco di Snam, per accelerare il servizio di ultima istanza e che, in base a quanto disposto dal provvedimento all'esame ieri del Cdm, avrà qualche mese in più a disposizione (non più entro il 20 dicembre ma prima del 15 aprile 2023) per restituire il prestito infruttifero da 4 miliardi che è servito a finanziare l'acquisto di gas destinato agli stoccaggi.

Il resto del pacchetto, invece, è in linea con quanto annunciato a più riprese in questi giorni, a cominciare dalla possibilità per le imprese di rateizzare le bollette con un sistema di garanzie targato Sace (si veda altro articolo in pagina), nonché dall'estensione dei crediti d'imposta per energivori, gasivori e altre aziende (incluse le attività più piccole) alle prese con forti rincari delle spese per luce e gas. Il contributo straordinario è stato esteso anche per il mese dicembre con un costo per le casse dello Stato stimato in 3,4 miliardi di euro per il 2022. Mentre serviranno 1,3 miliardi per prorogare fino a fine dicembre gli sconti sui carburanti (che scadranno il 18 novembre) e la conferma dell'Iva al 5% per il gas destinato all'autotrazione.

Nel provvedimento trova poi spazio anche la norma sblocca trivelle già approvata dal governo e che, in principio, sarebbe dovuta diventare un emendamento al Dl Aiuti ter. Il testo è quello licenziato la scorsa settimana che punta a rilanciare, a monte, le estrazioni di gas in Italia per offrire poi, a valle, forniture a prezzo calmierato alle aziende gasivore attraverso un sistema di aste gestito dal Gse.

Fuori dall'energia è da segnalare poi il capitolo sugli enti locali. Importante per le sue assenze, visto che le bozze circolate ieri non contemplano nuovi aiuti né ai Comuni né alle Asl, ma anche per quello che c'è. Le novità riguardano in particolare gli appalti, con il ripescaggio delle compensazioni sugli extracosti per le stazioni appaltanti di opere Pnrr o del Piano complementare che non sono riuscite a ottenere l'aiuto ma avviano comunque l'affidamento dei lavori entro fine anno. Un nuovo passo del gambero interviene poi per l'obbligo per i Comuni non di ricorrere a forme di aggregazione per gli acquisti: si applicherà solo per gli importi sopra le soglie comunitarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ok allo sblocca trivelle, più tempo per il Gse per riempire gli stoccaggi e restituire il prestito di quattro miliardi

Le misure del decreto Aiuti quater

Aiuti alle imprese/1

Energia, crediti d'imposta prorogati a dicembre

Nel Dl Aiuti Quater, approvato ieri dal Cdm, viene esteso a fine dicembre il contributo straordinario, sotto forma di credito d'imposta, a favore delle imprese per l'acquisto di elettricità e gas. Si tratta dello strumento destinato a imprese energivore, gasivore nonché alle aziende che registrano elevati incrementi della spesa energetica, già previsto fino a novembre nei precedenti decreti adottati dal governo e che ora viene ulteriormente prorogato. Il provvedimento stabilisce altresì che i crediti d'imposta, inclusi quelli oggetto dell'ultimo Dl, sono utilizzabili esclusivamente in compensazione entro la data del 30 giugno 2023 e che sono cumulabili con altre agevolazioni «aventi ad oggetto i medesimi costi, a condizione che tale cumulo, tenuto conto anche della non concorrenza alla formazione del reddito e della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive, non porti al superamento del costo sostenuto».

Gas nazionale

Via allo sblocca trivelle a favore dei gasivori

Con il nuovo decreto Aiuti, arriva anche la norma per sbloccare e rilanciare la produzione nazionale di gas in modo da assegnare le nuove forniture alle aziende gasivore. La norma apre uno spiraglio, seppur minimo, alle estrazioni nell'Alto Adriatico (tra il 45° parallelo e quello passante per la foce del ramo di Goro del fiume Po), oltre le 9 miglia e per giacimenti con potenziale sopra i 500 milioni di metri cubi. E sblocca altresì il rilascio di nuove concessioni in zone comprese tra 9 e 12 miglia (sempre con priorità ai maxi campi). Sarà il Gse a stipulare dei contratti con i futuri concessionari con prezzi calmierati che saranno poi ribaltati sulle aziende gasivore. Alle quali, in attesa che il sistema vada a regime, sarà garantito, sempre via Gse, da gennaio 2023 e fino al 2024, almeno il 50% dei volumi produttivi attesi e almeno il 75% per gli anni successivi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Liberalizzazioni

Gas, la fine della tutela posticipata di un anno

Nel pacchetto energetico contenuto nel Dl Aiuti Quater, spunta a sorpresa anche il posticipo di un anno della fine della maggior tutela gas fissata a gennaio 2023 e allineata ora, come peraltro chiesto anche dall'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera) in una recente segnalazione a governo e Parlamento, alla deadline prevista per la completa apertura del mercato elettrico (10 gennaio 2024). La stessa norma contiene poi un allungamento dei tempi previsti per il servizio di riempimento di ultima istanza degli stoccaggi a opera del Gse (dal 31 dicembre al 31 marzo 2023). E viene poi posticipato il periodo fissato per la restituzione del prestito infruttifero (4 miliardi) assicurato alla controllata del Mef: non più entro il 20 dicembre, come prevedeva il primo Decreto Aiuti, ma entro il prossimo 15 aprile.

Aiuti alle imprese/2

Bollette rateizzate a tasso calmierato

La rateizzazione delle bollette può essere chiesta per il periodo dal primo ottobre 2022 al 31 marzo 2023, ma solo per la parte eccedente l'importo medio contabilizzato tra il primo gennaio e il 31 dicembre 2021. Per accedere alla misura le imprese dovranno formulare un'istanza che sarà le cui modalità saranno definite da un decreto del Mise da adottare entro 30 giorni dall'ok al decreto. La rateizzazione avrà un tasso calmierato il cui onere è posto a carico delle utility. L'entità del tasso di interesse eventualmente applicato «non può superare il saggio di interesse pari al rendimento dei Btp di pari durata, le date di scadenza di ciascuna rata e la ripartizione delle medesime rate, per un massimo di 48 rate mensili». Le utility possono avere una fideiussione assicurativa controgarantita da Sace e, se necessario, potranno chiedere alle banche finanziamenti garantiti da Sace.

Sostegno ai dipendenti

Fringe benefit, 3mila euro utenze domestiche incluse

Sale da 600 a 3mila euro la soglia dei fringe benefit esentasse che le aziende possono concedere ai dipendenti nel periodo di imposta 2022, sotto forma di beni, servizi o somme per pagare le utenze domestiche di acqua, luce e gas. Nel decreto aiuti quater si amplia così la possibilità, per i datori di lavoro, di sostenere i dipendenti contro il caro bollette, facoltà che era stata introdotta dal Dl aiuti bis ricomprendendo le spese per le bollette nel perimetro del welfare aziendale che non concorre alla formazione del reddito imponibile ai fini Irpef. Prende corpo così quanto aveva anticipato mercoledì il ministro Giancarlo Giorgetti in audizione alle commissioni speciali di Camera e Senato, citando il modello tedesco: in Germania la coalizione semaforo ha infatti dato il via libera a un premio fino a 3mila euro "di compensazione dell'inflazione" che le imprese potranno erogare ai dipendenti entro dicembre 2024.

Sconto sui carburanti

Il taglia accise esteso fino a fine dicembre

Come da previsioni della vigilia, il Dl licenziato ieri del governo contiene anche l'estensione dello sconto sui carburanti che sarà prolungato dal 19 novembre al 31 dicembre. L'ulteriore proroga, si legge nell'articolo 2 della bozza ieri al vaglio del Cdm, costerà 1,36 miliardi di euro per il 2022 e 62,3 milioni per il 2024. La norma prevede quindi che, fino a fine anno, le aliquote di accisa diventino per la benzina 487,40 euro per mille litri; per gli oli da gas o gasolio usato come carburante 367,40 euro per mille litri; per il gas di petrolio liquefatti (Gpl) usati come carburanti 182,61 euro per mille chilogrammi; per il gas naturale usato per autotrazione, infine, zero euro per metro cubo. Come nei precedenti decreti adottati fin qui, anche l'aliquota Iva applicata al gas naturale usato per autotrazione resta fissata al 5 per cento.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Pagamenti

Il tetto al contante sale a 5mila euro da gennaio

Il governo gioca d'anticipo sulla manovra e nel nuovo decreto Aiuti approvato ieri sera in Consiglio dei ministri aumenta, dal primo gennaio, da 1.000 a 5.000 euro il tetto all'uso del contante. Un limite di compromesso tra la voglia della Lega di innalzare il tetto a 10mila euro e le altre forze della maggioranza che non vogliono abbassare troppo la guardia su evasione e riciclaggio. Allo stesso tempo il Governo per incentivare l'utilizzo dei pagamenti elettronici rilancia il bonus fiscale per le partite Iva che installano un apparecchio per gli scontrini digitali. Per il 2023 è concesso un contributo per adeguare gli strumenti utilizzati per la memorizzazione e la trasmissione telematica degli scontrini. Il bonus, da utilizzare in compensazione come credito d'imposta, è pari al 100% della spesa sostenuta, per un massimo di 50 euro per ogni strumento e in ogni caso nel limite di spesa complessivo di 80 milioni.

Enti locali

Niente aiuti ai Comuni e meno acquisti aggregati

Nelle bozze entrate ieri al consiglio dei ministri non ci sono nuovi aiuti per il caro-bollette di enti locali e ospedali, come chiesto a gran voce dagli amministratori locali. Le norme dedicate agli enti territoriali si concentrano sugli appalti e gli acquisti. Arretra, prima di tutto, l'obbligo per i Comuni non capoluogo di ricorrere alle grandi centrali di committenza per gli acquisti: si applicherà solo quando gli importi in gioco superano le soglie comunitarie.

Nel caso di appalti del Pnrr o del Piano nazionale complementare, poi, si prevede un ripescaggio per le stazioni appaltanti che pur avendone i requisiti non sono riusciti a ottenere fin qui le compensazioni contro il caro-prezzi. Lo potranno fare a patto di riuscire ad avviare comunque gli affidamenti entro la fine dell'anno.

5 miliardi

FONDO SACE
Nel decreto varato ieri dal Governo viene ampliato da 2 a 5 miliardi il fondo che è destinato a coprire i costi delle garanzie Sace

PNRR
Ripescate le compensazioni sugli extracosti per le stazioni appaltanti di opere del Recovery

AIUTI TER
Via libera dell'Aula della Camera al Dl aiuti ter. Il testo passa all'esame del Senato per essere approvato entro il 22 novembre. I voti a favore sono stati 192

CONFRONTO
Ai sostenitori della politica di coesione tradizionale, si affiancano quelli del "modello Pnrr", centralizzato, agganciato alle riforme e basato sui risultati

AFP



Trivelle sbloccate. Nella bozza del dl aiuti quater misure per l'aumento della produzione di gas naturale con il rilascio di nuove concessioni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Fitto avvia ricognizione risorse per il caro energia

Il ministro prepara la strada per usare i fondi strutturali Ue nella lotta al caro bollette

Fondi europei

Primo ok dalla Eurocamera a inserire il RepowerUe nei Pnrr

Giuseppe Chiellino

Il ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto, prepara la strada per usare i fondi strutturali Ue nella lotta al caro-energia. Nei giorni scorsi il ministro, che ha anche la delega alle politiche di coesione e al Pnrr, ha scritto ai presidenti delle regioni chiedendo a stretto giro una ricognizione aggiornata sull'utilizzo delle risorse destinate alle politiche di coesione, dai fondi strutturali europei (Fesr e Fse) ai fondi nazionali (Fsc e fondo di rotazione) della programmazione 2014-2020. L'obiettivo, chiarisce la missiva, è di «ricostruire con precisione lo stato dell'arte dell'impiego delle riosrse destinate alle politiche di coesione, per l'avvio delle successive riflessioni sulle iniziative da adottare» in vista delle «conseguenti iniziative governative». Le risposte dovranno arrivare entro il 21 novembre.

Il ministro, attraverso l'Agenzia per la Coesione, vuole verificare quanti soldi possono essere "prelevati" dai programmi di regioni e ministeri per destinarli «alle famiglie vulnerabili e alle micro, piccole e medie imprese» per far fronte al caro energia, come prevedono le modifiche al RePowerEu approvate ieri, giovedì, dal comitato politiche regionali dell'Europarlamento, dove però si è verificato un piccolo giallo, neppure tanto piccolo. Gli emendamenti approvati in comitato Regi, infatti, non hanno recepito la richiesta della Commissione (concordata con lo stesso comitato) di limitare al 10% della dote iniziale di fondi strutturali Ue la quota trasferibile agli obiettivi RePower. Per l'Italia, in ritardo con la spesa dei fondi Ue, la differenza non è da poco: con il "tetto" al 10% si liberano non più di 4 miliardi, senza si potenzialmente si può arrivare a 20.

La modifica relativa ai fondi coesione è inserita in un intervento più ampio sul regolamento del RePower che consente agli Stati membri di aggiungere ai piani nazionali di ripresa e resilienza (Pnrr) un capitolo destinato agli obiettivi di efficienza e indipendenza energetica. Il testo approvato ieri rappresenta la posizione negoziale del Parlamento nelle trattative con il Consiglio e la Commissione (il cosiddetto trilogo). Il "tetto" del 10%, quindi, potrebbe essere riproposto in quella sede, ma non è detto che la commissaria Elisa Ferreira e l'esecutivo abbiano voglia di impuntarsi. È un altro tassello dialettico che si aggiunge al confronto a distanza tra i sostenitori della politica di coesione europea tradizionale, che distribuisce risorse alle regioni con l'obiettivo di favorire i territori più indietro nello sviluppo, e il cosiddetto "modello Pnrr", centralizzato, agganciato alle riforme e basato sui risultati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RAFFAELE FITTO
Il ministro per gli Affari Ue punta a capire quanti soldi possono essere "prelevati" dai programmi di regioni e ministeri per dirottarli agli aiuti per far fronte al caro energia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619



11-NOV-2022
da pag. 1-6 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Verso la manovra

Flat Tax per tutti e solo per un anno sugli incrementi di reddito del 2022

Mobili e **Trovati**

—a pag. 6

Flat Tax incrementale solo sul 2023: confronto su tre anni

Fisco. Tassa piatta del 15% sull'aumento di reddito 2022 rispetto al picco registrato fra 2019 e 2021
Il beneficio cresce all'aumentare dei guadagni. Per gli autonomi tetto a 85mila euro con l'ok della Ue

Marco Mobili
Gianni Trovati

ROMA

La legge di bilancio spingerà la Flat Tax fuori dal recinto che fin qui l'ha limitata al mondo delle partite Iva. Ma lo farà in modo limitato e sperimentale. L'estensione sarà affidata alla cosiddetta «Flat Tax incrementale», quella cioè che premia con un'aliquota agevolata al 15% gli aumenti del reddito rispetto agli anni precedenti.

L'idea è di incentivare l'impegno lavorativo dei dipendenti, a patto che riesca a tradursi in termini stipendiali, e degli autonomi che per varie ragioni non aderiscono alla Flat Tax delle partite Iva. Per questi ultimi, l'aliquota agevolata potrebbe anche svolgere il ruolo di incentivo alla dichiarazione.

Ma di fronte a un ventaglio così ambizioso di obiettivi dichiarati c'è un fronte altrettanto ampio di rischi, elusivi e finanziari, da prevenire. E proprio per questa ragione il debutto della Flat Tax incrementale sarà con tutta probabilità caratterizzato da parecchi vincoli.

Il primo, e più importante, riguarda il calendario. La «tassa piatta sugli aumenti» che sarà regolata dalla legge di bilancio non sarà probabilmente strutturale, ma si tradurrà in una sperimentazione limitata a un solo anno. La scelta sta cadendo sui redditi del 2022, da certificare con le dichiarazioni dell'anno prossimo.

La mossa sembra ovvia, ma non lo è. Prospettare uno sconto fiscale con questo orizzonte temporale può far funzionare l'incentivo alla dichiarazione per gli autonomi che oggi pagano l'Irpef ordinaria (perché superano il tetto dei 65mila euro annui di ricavi o compensi o per altre ragioni di convenienza legate per esempio alla possibilità di utilizzare detrazioni); ma senza dubbio mette in fuorigioco l'idea di spingere la produttività (reddituale) dei lavoratori, dipendenti e non. Per la semplice ragione che il 2022 è praticamente finito senza che della Flat Tax incrementale si avesse un'idea effettiva al di là delle promesse indistinte da campagna elettorale. Guardare ai redditi passati anziché a quelli futuri ha però il pregio di spiazzare anche la tentazione, per chi può, di "giocare" con le dichiarazioni per far risultare un aumento di reddito da sottoporre al trattamento agevolato.

All'obiettivo di rinforzare i binari su cui può correre l'imposta ultraleggera risponde anche il secondo parametro su cui si sta lavorando al ministero dell'Economia. L'incremento di reddito da tassare al 15% non nascerà dal confronto automatico con le entrate dichiarate l'anno precedente, ma con il picco annuale registrato fra 2019 e 2021.

In altre parole, come si vede nella tabella pubblicata in pagina, un contribuente che per quest'anno dichiarerà 31mila euro lordi dopo i 27mila denunciati per il 2021, i 30mila del 2020 e i 28mila del 2019, dovrà effettuare il confronto con il reddito 2020, cioè il più alto del triennio di riferimento. In questo modo si potrà quindi veder tassati al 15% i mille euro che separano i 31mila del 2022 dai 30mila di due anni prima. L'imposta sarà di 150 euro invece dei 350 che avrebbe pagato con l'aliquota marginale (35% a questi livelli di guadagno), con un risparmio di 200 euro. Diverso è il caso di chi dopo un 2019 a 80mila euro è sceso a 79mila nel 2020 per poi salire progressivamente a 83mila l'anno scorso e a 86mila quest'anno. Qui il confronto sarà operato sugli ultimi due anni perché il picco del triennio precedente è arrivato nel 2021: sui 3mila euro di incremento si pagheranno 450 euro invece dei 1.290 chiesti dall'Irpef ordinaria, con un risparmio di 840 euro. Come per tutte le tasse piatte, la generosità cresce all'aumentare del reddito perché il confronto va fatto con il sistema progressivo che nell'Irpef alza l'aliquota marginale al crescere dei guadagni dichiarati.

Il nuovo meccanismo è pensato per la generalità dei contribuenti, ma è chiaro che in prima fila anche in questo caso ci saranno gli autonomi che mediamente hanno oscillazioni di reddito molto più decise rispetto a quelle dei dipendenti. Per le partite Iva si prospetta poi l'aumento da 65mila a 85mila euro del tetto di ricavi e compensi che dà diritto alla "loro" tassa piatta, sempre al 15 per cento. Per arrivare alla soglia dei 100mila euro, quindi, si prospetta un cammino progressivo, destinato a concludersi probabilmente nel 2025 quando già è previsto il via libera ai regimi forfetari per questi livelli di reddito. Anche la tappa intermedia, però, avrà bisogno dell'assenso comunitario (Sole 24 Ore del 5 novembre). Se arriverà in tempo, il tetto degli 85mila euro sarà in vigore per i redditi 2023 e 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

85mila euro

LA SOGLIA PER GLI AUTONOMI
Per le partite Iva si prospetta l'aumento da 65mila a 85mila euro della soglia di ricavi e compensi che dà diritto alla "loro" tassa piatta, sempre al 15%



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Il confronto

00259

Gli effetti della "Flat Tax incrementale" rispetto alla tassazione ordinaria

REDDITO					IMPOSTA		
2019	2020	2021	2022	DIFFER. DA CONSIDERATE	FLAT TAX AL 15%	IRPEF ORDIN.	DIFFER.
80.000	79.000	83.000	86.000	3.000 (86.000-83.000)	450	1.290	-840
28.000	30.000	27.000	31.000	1.000 (31.000-30.000)	150	350	-200
14.500	16.800	16.000	17.000	200 (17.000-16.800)	30	50	-20

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

11-NOV-2022
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Superbonus, subito il taglio al 90% Superbonus subito giù al 90% Villette, soglia a 15mila euro

Edilizia. Taglio da gennaio per chi non ha già presentato la Cila. Sconto riaperto per le unifamiliari usate come prima casa e con tetto di reddito che cresce in proporzione ai componenti della famiglia

In pista la proroga al 31 marzo per le case singole Spesa complessiva giù di 2,5 miliardi

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Il taglio al Superbonus non aspetta la manovra. Per non appesantire la legge di bilancio con un dossier ad altissimo tasso di polemica politica, e soprattutto per provare a blindare la riduzione dei costi di un incentivo che nei calcoli illustrati mercoledì dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha già sforato di 37,8 miliardi lo stanziamento messo a bilancio per il 2023-26, il governo tenta di far cadere la scure già nel decreto Aiuti-quater esaminato ieri dal consiglio dei ministri: con un intervento che riduce di 4,5 miliardi i costi dell'incentivo, spendendone però 2,5 per le villette.

Come anticipato sul Sole 24 Ore di ieri, infatti, nel testo esaminato a Palazzo Chigi c'è il nuovo Superbonus al 90% dal 1° gennaio prossimo: e scatena le proteste immediate di imprese e professionisti del mattone. Il regime transitorio promesso dal governo si concretizza in una clausola che mantiene il 110% anche il prossimo anno per chi alla data di entrata in vigore del decreto abbia già effettuato la comunicazione di inizio lavori (Cila) o presentato la documentazione necessaria negli interventi di demolizione e ricostruzione. Il bonus continuerà poi a essere «super», al 110%, fino al 2025 per gli interventi realizzati dalle Onlus sulle strutture sociosanitarie.

Anche nel tentativo di attenuare il contraccolpo politico, come da programmi il governo usa bastone e carota. E affianca al taglio dell'incentivo la riapertura del bonus per le villette. Resta in pista la proroga al 31 marzo 2023 per il completamento dei lavori di chi, al 30 settembre, aveva raggiunto il 30% degli interventi. E per i nuovi interventi arriva l'incentivo al 90%, ma con un doppio vincolo: le riqualificazioni finanziate dallo Stato potranno riguardare solo le unifamigliari utilizzate come prima casa da contribuenti che non superano una certa soglia di reddito.

Proprio su quest'ultimo punto arrivano le novità più importanti, ricche anche di potenziali conseguenze per lo sviluppo di una futura riforma fiscale. Nel meccanismo di calcolo del limite di reddito che dà diritto all'incentivo per le villette fa infatti il proprio debutto ufficiale una prima forma di «quoziente famigliare». La soglia di riferimento è fissata infatti a 15mila euro. Ma per calcolarla occorrerà sommare tutti i redditi della famiglia e dividerli poi per un coefficiente determinato dal numero di membri del nucleo famigliare. Il coniuge aggiunge un punto al denominatore, un terzo componente della famiglia (per esempio un figlio) aggiunge uno 0,5 mentre i punti extra tornano all'unità per i componenti successivi (per esempio un secondo figlio). Tradotto in pratica, significa che per una coppia il tetto al reddito complessivo si attesta a 30mila euro, per una famiglia di tre persone arriva a 37.500, con quattro componenti si sale a 52.500 e così via.

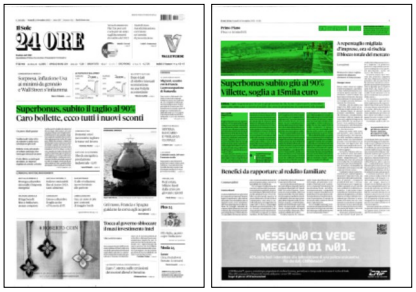
Gli stessi limiti di reddito, secondo la bozza esaminata ieri dal consiglio dei ministri, daranno diritto a un contributo aggiuntivo rispetto al 90% per gli investimenti nei condomini e nelle case degli Iacp. Si completa così la riscrittura della misura nei termini dell'«equità» sostenuta l'altroieri dal ministro dell'Economia. Ma l'aiuto, da quantificare, può avere anche l'effetto pratico di evitare il blocco nei lavori in assemblea da parte di condomini contrari a causa delle loro condizioni reddituali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

60 miliardi euro

LE DETRAZIONI MATURATE
In base all'ultimo report dell'Enea, al 31 ottobre 2022, sono le detrazioni previste a fine lavori a fronte di 55 miliardi di euro investimenti ammessi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259



Quoziente familiare. Nel calcolo del limite di reddito per l'incentivo sulle villette debutta una prima forma di quoziente familiare.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

11-NOV-2022
da pag. 40 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Simest, coperture in arrivo per le ultime domande di finanziamento

Aiuti ter

Con emendamento al Dl 144 sbloccate le 1.361 richieste ferme per carenza di fondi

Roberto Lenzi

Arrivano le risorse per sbloccare le 1.361 domande di finanziamento agevolato connesso al cofinanziamento a fondo perduto presentate dalle imprese a Simest e ancora in istruttoria per carenza di fondi.

La novità emerge da un emendamento approvato al Dl 144/2022.

Le domande ferme attualmente sono quelle relative al Pnrr M1.C2.I5 sub-misura «Rifinanziamento e ridefinizione del fondo 394/81 gestito da Simest». Il ritardo degli esiti crea difficoltà alle imprese, attualmente bloccate sugli investimenti, in quanto le spese devono essere sostenute a partire dalla data di ricezione di esito della domanda.

I pagamenti delle spese dovranno avvenire attraverso il conto corrente dedicato indicando all'interno della causale di ogni pagamento i riferimenti delle fatture e il numero Cup comunicato con l'esito della pratica.

Tutte le spese finanziate, inoltre, devono essere coerenti con i principi del "non arrecare un danno significativo". In base a tali principi, per ciascuna delle spese rendicontate l'impresa dovrà dichiarare la rispondenza a specifici requisiti di sostenibilità ambientale, pena l'inammissibilità della spesa.

Simest ha messo a disposizione delle schede tecniche circa le dichiarazioni/certificazioni necessarie per l'ammissibilità delle spese.

Le risorse, grazie all'emendamento vengono attinte dal Fondo per la promozione integrata, istituito dall'articolo 72 del Dl 18/2020 e dal fondo per la 394/81.

Le imprese interessate avevano presentato domanda per investimenti a sostegno delle Pmi per la partecipazione a fiere e mostre internazionali, per lo sviluppo del commercio digitale e per progetti tesi a favorire la transizione digitale ed ecologica delle Pmi con vocazione internazionale. I tre Interventi prevedevano un meccanismo di incentivazione con la previsione di quote di cofinanziamento a fondo perduto differenziate sulla base della sede operativa. Gli incentivi potevano arrivare fino al 40% per le imprese con almeno una sede operativa in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

L'incentivo scendeva fino al 25% per quelle non aventi sede operativa in una Regione di cui sopra. Al contributo è abbinato un finanziamento agevolato. Dal 27 aprile scorso, lo strumento "Transizione digitale ed ecologica", inizialmente finalizzato a sostenere gli investimenti in tecnologia e in sostenibilità delle sole Pmi, era stato esteso anche alle imprese a media capitalizzazione. Potevano fare domanda oltre alle Pmi anche le imprese con un numero di dipendenti fino a 1.500 unità. Restavano invece dedicati in esclusiva alle imprese di piccola e media dimensione gli altri due finanziamenti Pnrr: "Fiere e mostre" e "E-commerce".

Parallelamente all'allargamento della platea dei beneficiari del finanziamento "Transizione digitale ed ecologica", veniva alzato il tetto dell'ammontare complessivo massimo richiedibile che passava da 300 mila euro a 1 milione di euro.

Le imprese che nei mesi precedenti avevano già fatto domanda per importi inferiori avevano la possibilità di integrare il finanziamento fino alla nuova soglia.

L'emendamento che prevede il rifinanziamento, sembrerebbe però fare riferimento per ambedue le fonti agli aiuti *de minimis*, se confermato questo porterebbe gli aiuti concedibili all'interno dei "soli" 200mila euro nel triennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi

Le risorse
In arrivo le risorse per sbloccare le 1.361 domande di finanziamento agevolato connesso al cofinanziamento a fondo perduto presentate dalle imprese a Simest e ancora in istruttoria per carenza di fondi.

Il fondo
Le domande ferme attualmente sono quelle relative al Pnrr M1.C2.I5 sub-misura «Rifinanziamento e ridefinizione del fondo 394/81 gestito da Simest».

Il motivo del ritardo
Il ritardo degli esiti crea difficoltà alle imprese in quanto le spese devono essere sostenute a partire dalla data di ricezione di esito della domanda.



Superficie 19 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739